

VERBALI. I rapporti tra Di Girolamo e i clan che l'avevano eletto "Se t'è venuta la senatorite problema tuo, ma stai attento..."

E il consiglieri disse al senatore "Devi pagare le tue cambiali" - F.Viviano - La Repubblica - 24-02-10

"Puoi diventare pure il presidente della Repubblica, per me conti come il portiere mio"

La 'ndrangheta è entrata anche nel Parlamento italiano. Ha un suo autorevole rappresentante, il senatore del Pdl Nicola Di Girolamo per il quale la Procura di Roma ha chiesto l'arresto. La misura cautelare è stata chiesta per Di Girolamo perché il senatore "risulta organicamente inserito nell'associazione criminale con incarico di "consulente legale e finanziario"" sia con gli uomini della 'ndrangheta della cosca Arena di Isola di Capo Rizzuto, sia di altre 'ndrine sia con gli altri arrestati nella retata della grande truffa. I boss della 'ndrangheta lo chiamavano confidenzialmente "Nic" ed il suo amico fraterno, l'imprenditore romano Gennaro Mokbel (in passato legato ad Antonio D'Inzillo, l'ex esponente dei Nar e della banda della Magliana latitante da tempo in Africa), lo manovrava come un burattino.

Come emerge chiaramente dalle numerosissime conversazioni intercettate dai carabinieri del Ros, il senatore Di Girolamo eletto all'estero grazie all'appoggio fondamentale della 'ndrangheta, lavorava a tempo pieno per conto delle cosche calabresi. Faceva società con i boss, in Italia ed all'estero, viaggiava in lungo ed in largo per il mondo per andare ad "investire" i soldi della mega truffa delle telecomunicazioni. E i proventi delle cosche calabresi. Per ripulire quella montagna di denaro, operava su conti in banche estere di mezzo mondo "al fine di porre in essere - scrive il gip nell'ordinanza - attività di riciclaggio".

Di Girolamo non agiva mai d'iniziativa propria, erano sempre i boss della 'ndrangheta ed il suo amico Mokbel, con il quale aveva un vero e proprio rapporto di sudditanza, che gli dicevano cosa fare.

I CONTATTI TRA MOKBEL ED IL SENATORE DI GIROLAMO.

Mokbel comandava a bacchetta il senatore della Repubblica Nicola Di Girolamo e lo offendeva anche perché lo riteneva "una sua creatura e dei suoi amici della 'ndrangheta". In una intercettazione telefonica tra i due che parlano per motivi di interessi, Mokbel (M) apostrofa il senatore (S) "servo", contestandogli che vale meno del suo "portiere".

M: "Se t'è venuta la "candidite", se t'è venuta la "senatorite" è un problema tuo, però stai attento... ultimamente io sò stato zitto, ma oggi mi hai riempito proprio le palle Nicò, capito?" .

S: "Comunque, guarda, mi dispiace...". M: "Devo aprì bocca Nicò? devo aprì a bocca mia? Io quando apro a bocca faccio male, a secondo del male che si fa, Nicò, hai capito? Vuoi che parlo io?". Di Girolamo è impaurito e risponde: "Io ieri ho sbagliato". Più minacciosa la replica di Mokbel: "Non me ne frega un cazzo, a me di quello che dici tu, per me Nicò puoi diventà pure presidente della Repubblica, per me sei sempre il portiere mio, cioè nel mio cranio sei sempre il portiere, non nel senso che tu sei uno schiavo mio, per me conti come il portiere, capito Nicò? Ricordati che io per le sfumature mi faccio ammazzà e faccio del male". Ed in un altro passaggio Mokbel passa apertamente alle minacce.

M: "Oggi devo stare con la mia gente... sei una grandissima testa di cazzo... Nicò sei proprio sballato, sei una grande delusione lo sai Nicò, ha avuto comportamenti strani, fra te e "Pinocchio (Marco Toseroni socio di Mokbel e di Di Girolamo in alcune società, ndr).. qui stiamo lavorando visto che siamo, nonostante tutto, soci...".

Mokbel è un fiume in piena e ricorda al senatore Di Girolamo, come è stato "creato" ed "eletto" al Senato della Repubblica e gli dice che deve trovare posti di lavoro alle persone che Mokbel gli segnalava: "Mò ricordati che devi pagà tutte le cambiali che so state aperte e in più devi pagà lo scotto sulla tua vita, Nicò perché tu una vita non ce l'avrai più.. ricordati che dovrai fare tutte le tue segreterie tutta la gente sul territorio, chi te segue le Commissioni, il porta borse, l'addetto stampa, il cazzo che se ne frega... ma come ti funziona sto cervello Nicò?".

Mokbel parla di affari con altri indagati e della facilità con cui passa i controlli, anche a Fiumicino: "Io a Fiumicino non mi ferma nessuno, faccio passare quello che mi pare senza problemi, droga, brillanti...". Poi parlano di affidare un incarico al senatore Di Girolamo per portare soldi all'estero, anche ad Hong Kong.

I PROVENTI ILLECITI ED IL RUOLO DEL SENATORE DI GIROLAMO.

Radiografando i grandi affari di Mokbel e Di Girolamo, gli investigatori scrivono: "I programmi di investimento dei proventi illeciti del sodalizio venivano poi sviluppati da Di Girolamo e da Toseroni che cominciava pertanto ad adoperarsi con i suoi referenti asiatici nonché per le questioni relative alle pietre preziose con Massimo Massoli (altro indagato, ndr). I giorni successivi sono quindi caratterizzati dalla pianificazione del viaggio ad Hong Kong da parte dei tre". E di seguito gli inquirenti indicano le società straniere di cui sono titolari Marco Toseroni ed il senatore Di Girolamo. Si scopre così che il senatore ha conti alla Standard Charter Bank di Hong Kong, sul quale vengono accreditati milioni di euro e su altri conti in altre nazioni asiatiche.

I RAPPORTI DI DI GIROLAMO CON IL SENATORE DE GREGORIO.

Numerose pagine dell'ordinanza sono dedicate alla elezione del senatore Di Girolamo ed al ruolo attivo e concreto di Mokbel e della 'ndrangheta. Gennaro Mokbel, è scritto nell'ordinanza, aveva creato un movimento politico denominato "Alleanza Federalista". "Un movimento politico nato nell'ottobre del 2003 gravitante nell'area apolitica della Lega Nord, la cui sede è ubicata in Roma. L'attuale segretario, Giacomo Chiappori, è stato eletto nelle liste della Lega Nord, alla Camera dei Deputati nella circoscrizione Liguria. In tale movimento Gennaro Mokbel assumerà la carica di segretario regionale, con altre cariche distribuite anche ad altre persone". Alleanza federalista "sarà la vera e propria base logistica - scrivono i magistrati - per tutte le iniziative lecite/illecite sia economiche sia imprenditoriali, sia politiche. Poi a seguito di contrasti con i vertici di Alleanza Federalista, accusati di immobilismo ma soprattutto di non coinvolgere Gennaro Mokbel... maturerà la decisione di costituire un autonomo gruppo politico (a cui veniva dato il nome di partito Federalista Italiano) che culminerà nella candidatura alle elezioni politiche del 13 e 14 aprile 2008 di Nicola Di Girolamo quale candidato al Senato".

Mokbel fa le scelte e le strategie politiche da seguire e contatta esponenti della 'ndrangheta per sostenere Di Girolamo. E partono, aspiranti politici e 'ndranghetisti, tutti per la Germania "per il procacciamento di voti, e delle schede elettorali in bianco nell'area di Stoccarda". Gli sforzi dell'organizzazione e del suo coordinatore "trovavano concretezza con l'effettiva elezione di Nicola Di Girolamo al Senato della Repubblica con 22.875 voti validi". E dopo l'elezione quel gruppo riparte di nuovo per i "ringraziamenti" alle comunità calabresi della Germania. Ad un certo punto, però, i rapporti tra Mokbel ed il senatore Di Girolamo si guastano: "Dovendo trovare una collocazione per Di Girolamo, Mokbel diceva al neo-senatore, "dobbiamo trovare un altro partito dove infilarci perché ieri sera è venuto il senatore De Gregorio, l'onorevole Bezzi, tutti quanti si sono messi a tarantella, siccome De Gregorio è l'unico che l'ha l'accordo blindato con Berlusconi... cioè si presenta in una delle liste... e poi fanno la segreteria nazionale... io adesso preferisco vedere se trovo la strada sempre per Forza Italia che sarebbe ancora meglio...". Con il tempo i rapporti tra Mokbel ed il senatore degenerano perché Di Girolamo non farebbe "esattamente" quello che gli consiglia Mokbel. Che, in una telefonata, lo aggredisce: "Nicò, non stai facendo un cazzo, perdendoti nelle tue elucubrazioni, ti ho avvisato una, due, tre volte ed io con un coglione come te non me ce ammazzo... vuoi far il senatore, prendi i tuoi sette mila euro al mese, vattene affanculo a non me rompè se no ti metto le mani addosso". Ma Di Girolamo, preoccupandosi del ruolo di riciclatore per Mokbel e per la cosca, si schernisce: "Non mi va a finire come Coppola e Fiorani".